LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*";

VISTO il provvedimento 16 gennaio 2015, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso del quartiere di San Bernardino: fabbricato sito in via Angelo Brofferio 8-10-12 e sedime*", sito nel comune di Verona, via Angelo Brofferio 8-10-12, catastalmente distinto al C.F., foglio 165, particella 101, subb. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40 e 41, e al C.T., foglio 165, particella 101;

VISTO il provvedimento 11 febbraio 2015, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso del quartiere di San Bernardino: fabbricato sito in via Quirico Filopanti 9-11 e sedime*", sito nel comune di Verona, via Quirico Filopanti 9-11, catastalmente distinto al C.F., foglio 165, particella 88, subb. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39 e 40, e al C.T., foglio 165, particella 88;

VISTO il provvedimento 21 aprile 2015, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso di San Bernardino: fabbricato sito in via Filopanti Quirico 13-15-17 e sedime*", sito nel comune di Verona, via Filopanti Quirico 15, catastalmente distinto al C.F., foglio 165, particella 89, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, e al C.T., foglio 165, particella 89;

VISTO il provvedimento 22 giugno 2015, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso del quartiere di San Bernardino: fabbricato sito in via Aurelio Saffi 11, via Filopanti Quirico 14, via Pisacane 11 e sedime*", sito nel comune di Verona, via Aurelio Saffi 11, catastalmente distinto al C.F., foglio 165, particella 61, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, e al C.T., foglio 165, particella 61;

VISTO il provvedimento 21 luglio 2015, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso del quartiere di San Bernardino: fabbricato sito in via Quirico Filopanti 16-18-20 e sedime*", sito nel comune di Verona, via Quirico Filopanti 18, catastalmente distinto al C.F., foglio 165, particella 94, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, e al C.T., foglio 165, particella 94;

VISTO il provvedimento 31 agosto 2015, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso del quartiere di San Bernardino: fabbricato sito in via Quirico Filopanti 24 e sedime*", sito nel comune di Verona, via Quirico Filopanti 24, catastalmente

distinto al C.F., foglio 165, particella 95, subb. 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 e 48, e al C.T., foglio 165, particella 95;

VISTO il provvedimento 12 novembre 2015, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso di San Bernardino: immobile in via Carlo Pisacane n. 13-15-17 e sedime*", sito nel comune di Verona, via Carlo Pisacane 13-15-17, catastalmente distinto al C.F., foglio 165, particella 97, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24 e al C.T., foglio 165, particella 97;

VISTO il provvedimento 18 febbraio 2016, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso del quartiere di San Bernardino: fabbricato sito in via Carlo Pisacane 19-21-23 e sedime*", catastalmente distinto al C.F., foglio 165, particella 98, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, e al C.T., foglio 165, particella 98;

VISTO il provvedimento 18 febbraio 2016, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso del quartiere di San Bernardino: fabbricato sito in via Silvio Pellico 2-4-6 e sedime*", catastalmente distinto al C.F., foglio 161, particella 300, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 25, 28, 29 e 30, e al C.T., foglio 161, particella 300;

VISTO il provvedimento 18 febbraio 2016, con il quale si dichiara ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004 l'interesse culturale dell'immobile denominato "*Complesso del quartiere di San Bernardino: fabbricato sito in via Massimo D'Azeglio 1-5-7 e sedime*", catastalmente distinto al C.F., foglio 161, particella 289, subb. 1, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20, 24, 26, 27 e 28, e al C.T., foglio 161, particella 289;

VISTA la nota prot. 17060 del 19 ottobre 2015, ricevuta il 3 novembre 2015, con la quale l'Azienda gestione edifici comunali – AGEC di Verona ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	FABBRICATO SITO IN VIA MASSIMO D'AZEGLIO 9-11-13
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	COMUNE DI VERONA IN GESTIONE ALL'AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI – AGEC DI VERONA
sito in	VIA MASSIMO D'AZEGLIO, 9-11-13
distinto al C.F.	foglio 161, particella 290, subb. 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 33;
al C.T.	foglio 161, particella 290;
confinante con	foglio 161 (C.T.), particella 410 – via Massimo D'Azeglio e via Luigi Lenotti;

VISTO il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 1763 del 28 gennaio 2016;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 1699 del 15 febbraio 2016;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPLESSO DEL QUARTIERE DI SAN BERNARDINO: FABBRICATO SITO IN VIA MASSIMO D'AZEGLIO 9-11-13 E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	COMUNE DI VERONA IN GESTIONE ALL'AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI – AGEC DI VERONA
sito in	VIA MASSIMO D'AZEGLIO, 9-11-13
distinto al C.F.	foglio 161, particella 290, subb. 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 33;
al C.T.	foglio 161, particella 290;
confinante con	foglio 161 (C.T.), particella 410 – via Massimo D'Azeglio e via Luigi Lenotti,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 10 marzo 2016, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *COMPLESSO DEL QUARTIERE DI SAN BERNARDINO: FABBRICATO SITO IN VIA MASSIMO D'AZEGLIO 9-11-13 E SEDIME*, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, *10 marzo 2016*

Il Presidente
arch. Renata CODELLO

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA – tel. +39 041 3420101 fax +39 041 3420122
e-mail sr-ven@beniculturali.it – mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it – www.veneto.beniculturali.it

VERONA

Complesso del quartiere di San Bernardino: fabbricato sito in via Massimo d'Azeglio 9-11-13

via M. d'Azeglio, 9-11-13

(proprietà: Comune di Verona; ente gestore: Agec, Azienda Gestione Edifici Comunali)

Relazione storico-artistica

Nel settembre del 1882 il fiume Adige inondò la città. Una delle conseguenze più gravi fu il fatto che una parte consistente della cittadinanza perse la casa, soprattutto i meno abbienti. Per limitare il danno l'allora vescovo cardinale Luigi di Canossa, nel gennaio del 1883, diede vita a una fondazione costituita al fine di "migliorare la deplorevole condizione di tanti operai di Verona, che in causa della terribile inondazione del 1882, non potendo colla scarsa mercede giornaliera provvedere di conveniente abitazione le loro famiglie, sono costretti di collocarsi stipati dentro ad angusti ed umidi tuguri e sudicie stamberghe, con detrimento della salute e del buon costume". La denuncia fu ripresa quasi negli stessi termini anche dalla monumentale e celebre monografia curata dal prefetto Luigi Soriani Moretti. Queste case site in via Campofiore presero nome di "Case del Vescovo". Il Comune di Verona, sulla base dei risultati dell'indagine svolta da una specifica commissione (1907), approvò un piano per "costruire a sensi dell'art. 18 della Legge 27 febbraio 1908 n. 83 [...] i tre seguenti quartieri popolari: a) porta Palio, b) S. Pancrazio, c) Tombetta" e nuovamente nel dicembre del 1909, su proposta del sindaco ingegner Eugenio Gallizioli e dell'assessore ingegner Pier Noè De Longhi, avviò un piano ambizioso di interventi per "gestire il servizio di case popolari ai sensi dell'art. 2 della Legge 20 marzo 1903 n.103" mediante la costituzione di "un' azienda speciale". L'Azienda vide la luce il 9 ottobre del 1910 a seguito di un referendum. Il 30 ottobre si passò alla posa della prima pietra del primo fabbricato del quartiere di Porta Palio, oggi via Saffi 5, via Brofferio 2-2/a, via Filopanti 7, alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri Luigi Luzzatti che, fra l'altro, dopo il consueto discorso di circostanza, con una piccola cazzuola d'argento ricoprì di malta un astuccio d'oro contenente una pergamena a ricordo del memorabile evento. All'avvio della prima guerra mondiale l'Azienda, allora di fatto ufficio comunale, con sede a palazzo Barbieri, aveva edificato n. 19 fabbricati, per la maggior parte ubicati a Porta Palio e San Bernardino e in parte a San Pancrazio e Borgo Roma. Complessivamente erano n. 435 appartamenti per un totale di n. 1.250 locali, costruiti a partire dal 1913 e costati lire 1.667.000= (6 milioni abbondanti di euro), somma ingente per il tempo, ed interamente sostenuta dal Comune di Verona. Gli inquilini delle case popolari erano tenuti a "conservare la più scrupolosa pulizia nelle case ad essi locate, ottemperando alle disposizioni...stabilite dalla Commissione e, altresì, obbedendo ai suggerimenti che fosse per dare loro il tecnico delegato alla sorveglianza igienica delle abitazioni". L'obbligo era addolcito e incentivato nel rispetto di conquista di "premi in denaro, da assegnarsi (...) a quei conduttori che, essendo in regola con i pagamenti, conserveranno meglio la pulizia e l'igiene degli appartamenti ad essi locati".

I *Dati relativi all'attività dell'Azienda dall'anno di fondazione (1913) a tutto l'esercizio 1937* riportano "all'anno 1926" la "costruzione di quattro fabbricati nella zona di S. Bernardino, eseguita per cura del Comune, in economia. Si sono ricavati 350 locali distribuiti in centoventi varianti da due, tre e quattro locali. Spesa complessiva di costruzione: lire 2.710.244.74"; tra questi quattro fabbricati è da riconoscersi l'immobile in oggetto.

Il fabbricato è situato a Verona, in via Massimo d'Azeglio, nn. 9-11-13 e rientra nel compendio del piano urbanistico nel quartiere di San Zeno, zona omogenea di San Bernardino, prima circoscrizione centro storico.

L'edificio, a pianta rettangolare, presenta tre vani scala (non dotati di ascensori) con accesso direttamente da via Massimo d'Azeglio nn. 9-11-13.

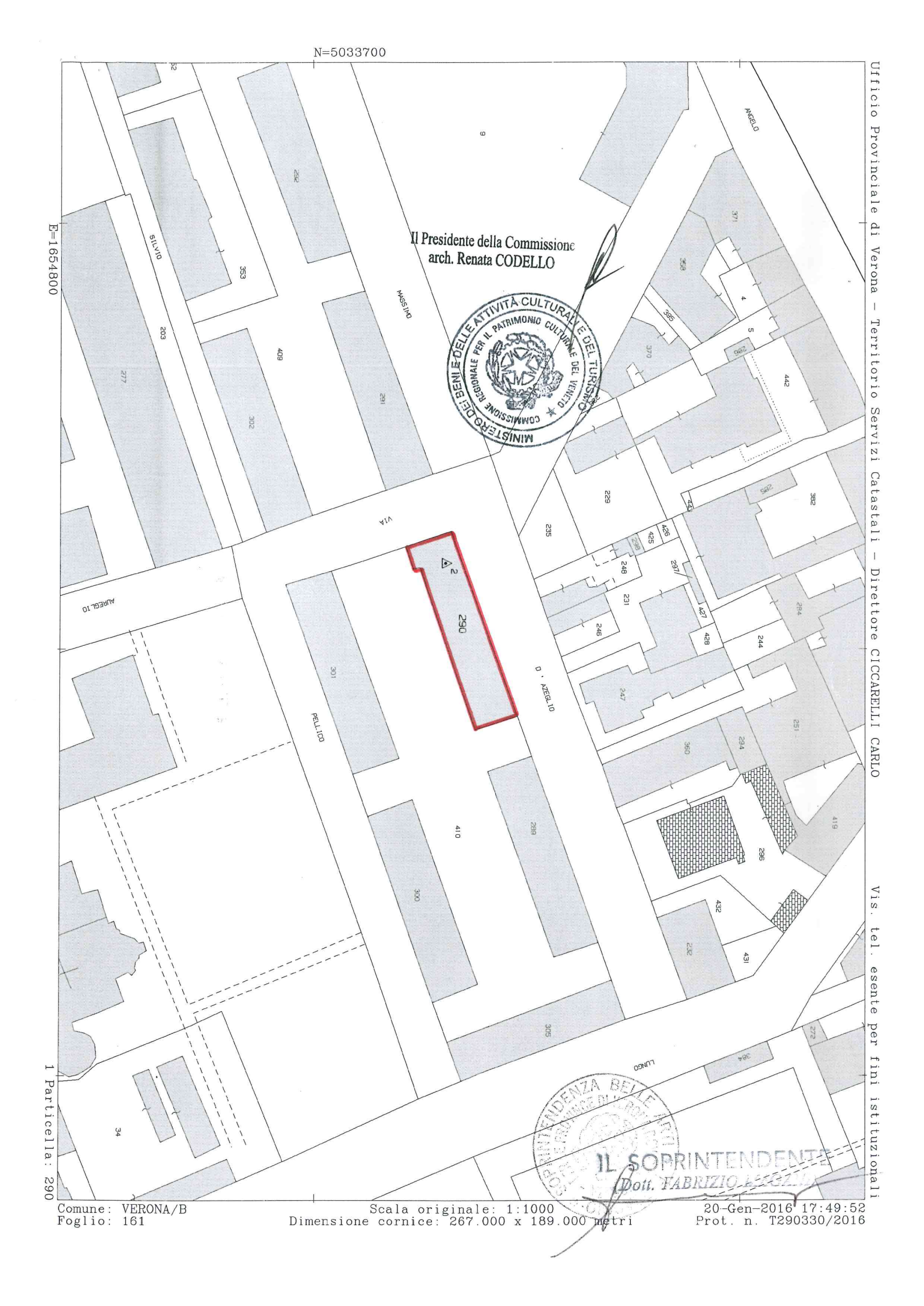
Il prospetto principale che si affaccia su via M. d'Azeglio è caratterizzato dalla partitura orizzontale di tre cornici: la prima corre sopra le finestre e i portoni seguendone il profilo superiore, la seconda è immediatamente sotto le finestre del piano primo mentre la terza è tra il terzo e quarto piano. Al civico 11 sopra il portone in legno si apre una finestra ovale e la zona dove si aprono le finestre del vano scala è caratterizzata da un'incorniciatura in malta a "bugnato" dipinta di bianco che si conclude in alto con un arco a tutto sesto. Il "bugnato" bianco perimetra inoltre i quattro prospetti mentre una fascia in malta a "bugnato" liscio continuo caratterizza la parte inferiore sotto la prima cornice marcapiano. Sopra i tre portoni di accesso in legno (9-11-13) sono presenti tre finestrelle; al civico 11 le finestrelle sono sormontate da un'ampia apertura ovale finestrata. Tutte le aperture al piano terra così come quelle dei vani scala sono caratterizzate da inferriate lavorate in ferro battuto con lo stesso motivo decorativo.
L'immobile, costruito nel 1926, è stato realizzato seguendo le caratteristiche tipiche degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e in relazione a quelle esigenze le unità immobiliari sono due per ogni piano per un totale di n. 30 U.I.U. e n. 1 al piano terra ad uso negozio.
Struttura e materiali: le murature perimetrali del piano scantinato e dei vani scala fino all'intradosso del primo piano sono in calcestruzzo. I solai sono in latero cemento. La costruzione dal piano terra fino al primo piano è stata realizzata con muratura in pietra, gli ulteriori piani in pietra e mattoni. Le murature divisorie dei vari appartamenti sono state eseguite con tramezze in mattoni ed intonacate e tinteggiate. Le scale sono state costruite con pietra naturale della lessinia e la ringhiera è lavorata in ferro. Gli alloggi dal 1985 sono stati adeguati alle nuove normative in materia di sicurezza sia degli impianti termo sanitari, che elettrici e sostituendo le pavimentazioni originarie del periodo di costruzione con piastrelle di ceramica così pure come per i rivestimenti delle cucine e il rifacimento completo dei servizi con nuovi sanitari. Le porte di accesso e le finestre dei vani scala da cui si accede direttamente dalla strada di via M. d'Azeglio 9-11-13 sono in legno con vetrate e inferriate inserite per la sicurezza.
Le aperture delle finestre del piano terra, nelle facciate sia a nord che a sud, sono realizzate a raso della facciata e prive sia dei contorni che del bancale e non presentano imposte in legno per la chiusura in quanto hanno tutte le inferriate lavorate in ferro battuto. La facciata dell'edificio rivolta ad est è senza finestre mentre quella ad ovest (su via A. Saffi) presenta, al piano terra, due porte di un negozio, mentre in tutti gli altri piani l'angolo dell'edificio è caratterizzato da ampi balconi a castello con parapetto a balaustra. Il prospetto ad ovest, che si affaccia su via A. Saffi, si conclude sulla destra con una fila di finestre contornate in malta e dotate di persiane in legno in tinta marrone.
Al piano primo, secondo, terzo, quarto dell'edificio che si affaccia su via M. d'Azeglio, nn. 9-11-13 le aperture delle finestre hanno i contorni e bancali in malta e per la chiusura sono dotate di persiane in tinta marrone. Sul lato sud al piano primo, secondo, terzo, quarto dell' edificio nella parte che si affaccia sul retro verso il cortile le aperture delle finestre, realizzate a raso della facciata, sono prive sia dei contorni che del bancale dotate di persiane in legno in tinta marrone. Le facciate dell'edificio sono tutte intonacate e tinteggiate di colore rosa scuro. Il tetto è con orditura principale e secondaria in legno con tavelloni e manto di copertura in tegole canadesi. Pertinenze: cantina per ogni unità immobiliare.

Il fabbricato, pertanto, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., in quanto trattasi di un elemento abitativo del quartiere popolare di San Bernardino realizzato alla metà del terzo decennio del Novecento nell'ambito di un programma organico di edilizia popolare.

dott.ssa Rita Dugoni
funzionario storico dell'arte

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



Comune: VERONA/B
Foglio: 161

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

20-Gen-2016 17:49:52
Prot. n. T290330/2016

IL SOPRINTENDENTE
Dott. FABRIZIO

Ufficio Provinciale di Verona - Territorio Servizi Catastali - Direttore CICCARELLI CARLO
Vis. tel. esente per fini istituzionali

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL VENETO

Denominazione del bene: Verona - immobile sito in via D'Azeglio 9-11-13.

Posizionamento catastale: C.T., fg. 161, part. 290; C.F., fg. 161, part. 289, subb.1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 33.

Proprietà: Comune di Verona – Ente Gestore: AGEC.

Descrizione storica: Comparto urbano interessato in età romana da frequentazioni di tipo artigianale e funerario.

Descrizione morfologica: Sedime di interesse archeologico posto al di sotto di un fabbricato collocato in un'area - corrispondente in età romana all'immediato suburbio della città di Verona - che ha restituito numerose testimonianze pertinenti a frequentazioni artigianali e funerarie.

RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

L'immobile in Verona, sito in via D'Azeglio 9-11-13 (C.T., fg. 161, part. 290; C. F., fg. 161, part. 289, subb.1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 33), di proprietà del Comune di Verona – Ente Gestore : Agec, si trova in prossimità del centro cittadino tra piazza Corrubbio e Stradone Porta Palio.
Si tratta di un'area che in età romana fu occupata da una delle zone funerarie suburbane, come testimoniato dalle note necropoli di piazza Corrubbio e di Porta Palio, sorte presso due strade – la cosiddetta via Gallica e la via Postumia. Dalle testimonianze portate alla luce l'area ebbe, almeno dall'età post antica, anche una funzione artigianale e produttiva.
L'area di piazza Corrubbio è stata indagata archeologicamente tra il 2009 e il 2011, in occasione di lavori effettuati per la realizzazione di un parcheggio interrato: gli scavi hanno portato alla luce un'ampia necropoli di età romana e post-antica, con tombe poste a quote abbastanza superficiali e che non si estendevano oltre i 2 m di profondità (58 m s.l.m. circa).
Particolarmente vicina all'immobile è un'area che ha restituito importanti strutture pertinenti ad attività produttive e artigianali databili all'età rinascimentale. Gli scavi effettuati nel 2010 nel cortile dell'Istituto Don Bosco in Stradone Provolo 16 – vicinissimo, quindi, all'immobile oggetto di verifica- hanno portato alla luce due forni per la lavorazione del vetro (58,30 m s.l.m.) databili al XV sec. oltre ad alcune strutture di funzione abitativa ed una strada glareata coeve.
Le medesime indagini archeologiche alla quota di, 57,50 m s.l.m. hanno intercettato, senza però scavarli, depositi di età romana.
Inoltre, non lontano dalla scuola Don Bosco, in vicolo Boscarello 8 e in vicolo cieco Boscarello, sono stati individuati nel 1991 e nel 2000 ulteriori resti di strutture murarie di epoca romana e rinascimentale a circa 57,7 m s.l.m..

Palazzo Folco – Via Aquileia, 7 – 35139 PADOVA tel. +39 049 8243811 fax +39 049 8754647
e-mail sba-ven@beniculturali.it - PEC mbac-sba-ven@mailcert.beniculturali.it

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

L'edificio in oggetto, in base a quanto verificato durante un sopralluogo effettuato in data 26 agosto 2015 da questo Ufficio, presenta un piano interrato che raggiunge circa i -2,00 m di profondità dall'attuale piano stradale ovvero la quota di circa 57,8-58,00 m s.l.m..
Il rinvenimento, nel medesimo contesto urbano, di strutture e stratificazioni di età romana e post-antica, poste a livelli più bassi, induce a ritenere che sussistano elementi archeologici anche al di sotto dell'interrato.
Per quanto sopra, si ritiene che il sedime dell'immobile sito in D'Azeglio 9-11-13 (C.T., fg. 161, part. 290; C. F., fg. 161, part. 289, subb.1,2,3,5,6,7,8,9,10,11,12,14,15,16,17,18,19,20,21,22,23,24,25,26,27,28,29,30 e 33) del Comune di Verona, di proprietà del Comune di Verona - Agec, sia interessato dalle medesime evidenze archeologiche rinvenute nelle zone limitrofe.
Si ritiene che per questo rivesta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.
Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto legislativo al fine di salvaguardare i resti strutturali e i depositi archeologici conservati sotto le strutture attuali.

IL SOPRINTENDENTE
Simonetta Bonomi

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Brunella Bruno

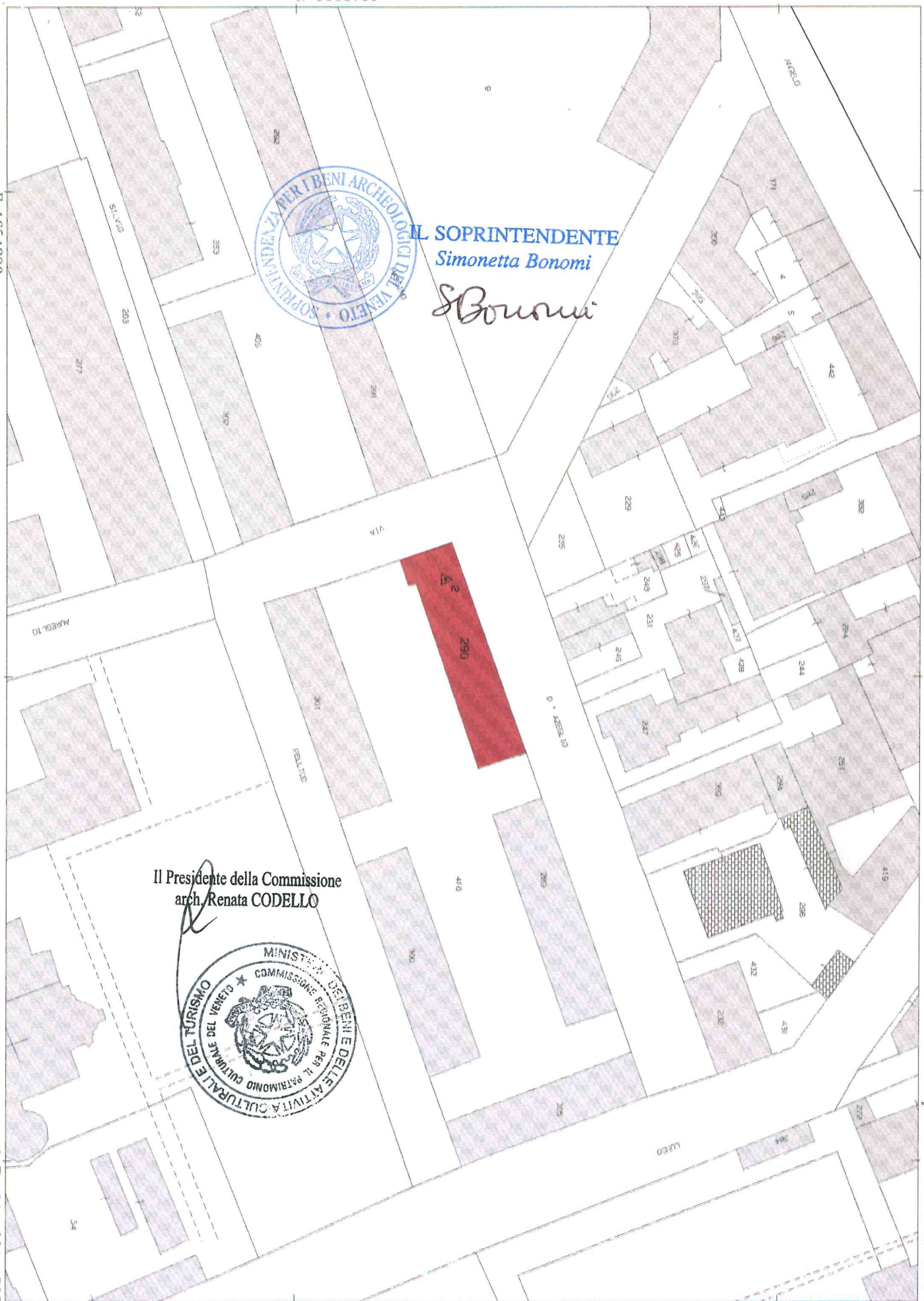
Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Palazzo Folco – Via Aquileia, 7 – 35139 PADOVA tel. +39 049 8243811 fax +39 049 8754647
e-mail sba-ven@beniculturali.it - PEC mbac-sba-ven@mailcert.beniculturali.it

N=5033700

E=1654800



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

IL SOPRINTENDENTE
Simonetta Bonomi

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ufficio Provinciale di Verona – Territorio Servizi Catastali – Direttore CICCARELLI CARLO

Vis. tel. esente per fini istituzionali

1 Particella: 290

Comune: VERONA/B
Foglio: 161

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

9-Feb-2016 13:1:16
Prot. n. T192102/2016